

*Gino Badini e la storia**

Andrea Gamberini

Se, come credo, la curiosità costituisce un requisito fondamentale di ogni storico, non c'è dubbio che Gino Badini ne fosse provvisto in modo non comune. Del resto, egli stesso – in un'intervista pubblicata sul periodico "Reporter" nel 2008 e poi riedita da "Reggio Storia" – riconosceva questo come un tratto distintivo del suo profilo intellettuale: "la curiosità è alla base della mia natura"¹.

Per decenni Gino Badini ha rappresentato il *genius loci* della cultura storica reggiana: ne è stato infaticabile promotore, ma soprattutto ne è stato interprete in prima persona, con una serie ponderosa di scritti che rimangono come lascito prezioso della sua attività. Ed è su questi che vorrei soffermarmi nelle note che seguono.

Ciò che già a un primo sguardo colpisce in questa produzione storiografica sono senz'altro la consistenza (quasi 200 contributi tra articoli in rivista, saggi in volume e monografie) e la varietà degli interessi, che spaziano dall'età medievale a quella contemporanea. Si tratta, lo anticipo fin d'ora, di lavori eterogenei per taglio e prospettiva, che oscillano tra due poli: uno di alta divulgazione e uno più di ricerca, ma senza che sia possibile individuare sempre una netta discontinuità fra i due ambiti, proprio perché la caratteristica di Badini era quella di cercare di tenerli insieme. Dunque se i suoi lavori più divulgativi sono solidi e aggiornati scientificamente, anche quando privi di note o bibliografia, quelli scientifici adottano un linguaggio che non è mai quello gergale degli specialisti, ma rimane invece sempre volutamente accessibile al grande pubblico. Troviamo, insomma, in questi saggi l'approccio che Badini ha saputo trasferire in quella straordinaria impresa di successo che è "Reggio Storia", una rivista che si connota per un approccio comunicativo diretto, con uno stile quasi di tipo giornalistico, capace di coinvolgere il lettore².

Pur avendo trattato la vicenda di Reggio attraverso quasi un millennio – con una padronanza che emerge bene nel volume di sintesi sulla storia reggiana, scritto con Luciano Serra³ –, Badini aveva le

* Ringrazio Fabrizio Anceschi per avere cortesemente messo a mia disposizione la bibliografia di Gino Badini.

¹ Per l'intervista si veda S. Basoni, *La storia, la mia vita*, in "Reggio Storia", XXXVI, 3 (2014), pp. 40-53, in particolare 51, da cui traggio la citazione. Donde, allora anche l'interesse per le ricerche altrui e quella genuina meraviglia con cui accoglieva la notizia degli esiti delle ricerche condotte da amici e conoscenti. Lo rileva A. Cadoppi, *Ricordo di Gino Badini*, in "Reggio Storia", XXXVI, 3 (2014), pp. 21-28, specie pp. 25-26

² Ivi, p. 24.

³ G. Badini, L. Serra, *Storia di Reggio*, Reggio Emilia 1985. I due autori avevano già collaborato a un volume di sintesi l'anno prima: G. Badini, L. Serra, *Reggio fra due secoli*, Reggio Emilia 1984.

sue preferenze e tra queste spicca per continuità di attenzioni l'età di mezzo. Non tanto i secoli alti, quelli delle invasioni germaniche, dei Longobardi o dei Franchi, quanto quelli pieno e basso medievali. Il suo primo lavoro di ampio respiro sul medioevo, datato al 1976, è una ricerca sugli statuti di Carpineti alla metà Quattrocento, che fu presentato in occasione del convegno *Carpineti medievale*. Merita una segnalazione perché già in questo saggio si possono ravvisare tre elementi che poi innerveranno la sua produzione successiva. Innanzitutto, una straordinaria conoscenza degli archivi e dei loro tesori: nel caso in questione la familiarità coi depositi documentari gli aveva permesso di rintracciare uno sconosciuto testimone degli statuti carpinetani non a Reggio, ma nell'archivio di stato di Modena. Poi emerge una particolare sensibilità soprattutto per la storia istituzionale e per le pratiche formalizzate della vita associata: in questo è evidente la sua formazione, i suoi studi di legge. Così, per tornare al saggio su Carpineti, il risultato è un lavoro che non solo offre la trascrizione degli statuti, ma anche un inquadramento storico-giuridico⁴. Infine, il terzo elemento che vale la pena di segnalare è un'attenzione non solo per Reggio, ma anche per il Reggiano: nelle pagine di Badini – come già in quelle di Rombaldi – la storia del territorio ha una sua irriducibile autonomia: le vicende e le tradizioni delle campagne e della montagna non sono mai lette a partire da una prospettiva urbanocentrica⁵.

Dopo il convegno carpinetano del 1976, fu la volta l'anno dopo di quello dedicato a *Quattro Castella nella storia dei Canossa*, in cui Badini presentò una relazione sull'importanza e la consistenza del Fondo Turri dell'Archivio di Stato, ovvero il fondo intitolato al notaio e cultore di storia, Giuseppe Turri, che nell'Ottocento raccolse – in modo non chiaro, forse con acquisti sul mercato privato – una serie di carte il cui filo rosso sono i Canossa o le terre su cui essi governarono⁶.

Questi convegni matildici ebbero sicuramente un ruolo nell'orientare gli interessi del giovane Gino Badini, che infatti li coltivò anche nei decenni a venire. Innanzitutto attraverso la pubblicazione di una serie di contributi di taglio documentario e archivistico. Ricordo *Il "Corpus" Matildico. Risultati e proposte*, in «Annali Canossani» (1981)⁷, nonché i saggi *Documenti canossani dell'archivio di Stato*

⁴ G. Badini, *Gli statuti di Carpineti*, in *Carpineti medievale*, Convegno di studi matildici (Carpineti, 25-26 settembre 1976), Reggio Emilia 1976, pp. 303-394.

⁵ Per un confronto con la storiografia con cui Badini si confrontò utile si rivela il saggio di G. Montecchi, *Odoardo Rombaldi e la storiografia municipale reggiana del Novecento*, in *Medioevo reggiano*, a cura di G. Badini, A. Gamberini, Milano 2007, pp. 11-29.

⁶ G. Badini, *Le carte dei Canossa nell'Archivio di Stato di Reggio Emilia*, in *Quattro Castella nella storia dei Canossa*, Atti del convegno di studi matildici 28-29 maggio 1977, Roma 1977, pp. 93-150.

⁷ G. Badini, *Il "Corpus" Matildico. Risultati e proposte*, in «Annali Canossani», 1 (1981), pp. 128-142.

di Reggio Emilia, presentato al convegno *Canossa prima di Matilde* (1987).⁸ E, ancora, il contributo *Le carte canossane d'archivio* nel convegno *Canossa nel sistema fortificato matildico* (1990)⁹. Si tratta di lavori importanti che, come aveva notato con legittimo orgoglio lo stesso Badini, avevano in qualche modo spianato la strada all'edizione dei Diplomi matildici negli MGH: un'edizione, peraltro, che egli stesso si proponeva di aggiornare¹⁰.

Accanto a quest'opera di ricognizione documentaria sui Canossa – e, anzi, proprio a partire da questa – Badini ha poi potuto affrontare di petto la vicenda matildica sul piano strettamente storiografico. Penso innanzitutto ai contributi usciti nella *Storia illustrata di Reggio*: il primo, scritto con Laura Artioli, dal titolo *Dalla fine dell'impero a Canossa*, e il secondo dedicato a *Matilde di Canossa*¹¹. Si tratta di temi su cui è ritornato nel 2009 con la monografia *Matilde a Canossa*¹², e infine nel 2012 col saggio *La città di Reggio Emilia nell'epoca matildica*, apparso nella *Storia della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla*.¹³ Sono scritti, questi, in cui lo sforzo per avvicinare il grande pubblico alle vicende matildiche passa non solo, come già ricordavo, attraverso la scelta di una prosa evocativa, di un registro linguistico accessibile anche ai non specialisti, ma anche attraverso una cura didascalica. Faccio qualche esempio. Badini ci parla della rocca di Canossa come fulcro del potere di un grande lignaggio aristocratico e subito si preoccupa di raccontarci la morfologia del territorio, il sistema viario. Ci racconta del castrum vescovile nella Reggio del X secolo e immediatamente ce ne offre le coordinate spaziali a partire dall'attuale reticolo stradale. Ci parla di un certo personaggio e si preoccupa di rimandare il lettore alla rappresentazione, anche visuale, che ne ha lasciato il codice di Donizone, con le sue miniature. Una volta catturata l'attenzione del lettore, le vicende dei grandi personaggi – che ancora oggi tanto affascinano il grande pubblico, attaccato a una storia evenemenziale che gli storici cercano invece da tempo di superare – sono calate sullo sfondo di

⁸ G. Badini, *Documenti canossani dell'archivio di Stato di Reggio Emilia*, in *Canossa prima di Matilde*. Atti del Convegno Internazionale di Studi *Canossa prima de Matilde. Origine della potenza dei da Canossa*, svoltosi a Reggio Emilia di 19-20 giugno 1987, a cura di G. Boccolari, P. Golinelli, Milano 1990, pp. 219-284.

⁹ G. Badini, *Le carte canossane d'archivio*, in *Canossa nel sistema fortificato matildico*, a cura di F. Manenti Valli, Reggio Emilia 2001, pp. 113-117.

¹⁰ Lo ricorda G. Badini, *La città di Reggio Emilia nell'epoca matildica*, in *Storia della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla*, 1, a cura di Giovanni Costi e Giuseppe Giovanelli, Brescia 2012, p. 543 nota 1. L'edizione cui Badini allude è la seguente: *Die Urkunden und Briefe der Markgräfin Mathilde von Tuszien*, hrsg. von E. Goez und W. Goez, Hannover 1998 (MGH, Diplomata: [5], Laienfürsten- und Dynastenerkunden der Kaiserzeit; 2).

¹¹ G. Badini, *Dalla fine dell'Impero a Canossa*, in *Storia illustrata di Reggio*, I, a cura di M. Festanti, G. Gherpelli, San Marino 1987, pp. 65-80; Idem, *Matilde di Canossa*, in *Storia illustrata di Reggio* cit., I, pp. 81-96.

¹² G. Badini, *Matilde a Canossa*, Canossa 2009.

¹³ Badini, *La città di Reggio Emilia nell'epoca matildica* cit., pp. 543-564.

fenomeni più ampi: per restare alla vicenda matildica, i riferimenti sono alla riforma della Chiesa nel secolo XI, alla incipiente nascita delle autonomie cittadine. Del resto l'autore era ben convinto dell'infondatezza della distinzione tra una macrostoria, attenta alle grandi questioni, e una microstoria, interessata a questioni locali¹⁴.

La lettura di questi scritti restituisce poi anche il suo rapporto con le fonti, che non è mai di lettura passiva, di ricezione acritica. Badini non è prigioniero dei testi, anzi ne evidenzia i limiti, la parzialità. A volte ne interpreta anche i silenzi, come fa per alcuni luoghi testuali di Donizone. Ma altrettanto consapevole è il rapporto con la storiografia, che rivela il dialogo con specialisti di ieri e di oggi, da Giovanni Tabacco a Alfred Overmann, da Vito Fumagalli, a Rossella Rinaldi, fino Tiziana Lazzari. Ho indugiato sugli scritti canossani perché nella sua pluridecennale attività hanno rappresentato un continuum, oltre che il nucleo forse più consistente. Ma non c'è stagione della storia reggiana con cui Badini non si sia confrontato. Per il Rinascimento come non pensare al volume con Elio Monducci sul Boiardo¹⁵. Dall'autore dell'*Orlando innamorato* a quello dello dell'*Orlando furioso* il passo è breve: uno dei saggi forse più ricchi tra quelli scritti da Badini è sicuramente quello su *Reggio al tempo dell'Ariosto nelle relazioni del governatore Francesco Guicciardini*, presentato in occasione del convegno ariostesco del 1974¹⁶. Ricordo che sull'Ariosto Badini tornò anche in seguito, con contributi nei volumi *Ludovico Ariosto e Reggio Emilia. Guida alla storia e ai luoghi ariosteschi*,¹⁷ e *Ludovico Ariosto. Documenti, immagini, fortuna critica*, di cui fu curatore¹⁸.

Dare conto nel dettaglio dei lavori di Badini sulle epoche successive è impresa titanica, vista la mole. Può allora essere interessante riannodare questa vasta produzione intorno ad alcuni grandi nuclei tematici, che bene esprimono i suoi interessi prevalenti.

Innanzitutto c'è un interesse per la città intesa nei suoi aspetti materiali, come *urbs*, per riprendere il termine usato da Isidoro di Siviglia: penso ai suoi contributi sulle mura in età moderna¹⁹, all'edilizia

¹⁴ Così in un'intervista ripubblicata da F. Braglia, 1978: *i primi 20 anni di Reggio Storia*, in "Reggio Storia", XXI (1978), p. 33.

¹⁵ G. Badini, E. Monducci, *Matteo Maria Boiardo. La vita nei documenti del suo tempo*, con la partecipazione di Giuseppe Trenti, Modena 1997.

¹⁶ G. Badini, *Reggio al tempo dell'Ariosto nelle relazioni del governatore Francesco Guicciardini*, in *Atti del convegno di studi su Ludovico Ariosto 1974*, I, Reggio Emilia 1974, pp. 35-41.

¹⁷ *Ludovico Ariosto e Reggio Emilia. Guida alla storia e ai luoghi ariosteschi*, a cura di A. Fresta, Reggio Emilia 1989.

¹⁸ *Ludovico Ariosto. Documenti, immagini, fortuna critica*, a cura di G. Badini, Roma 1992.

¹⁹ G. Badini, *Le mura di Reggio dalla metà del XVI secolo sino al loro abbattimento*, in *La cerchia scomparsa* [v.], pp. 47-56; anche G. Badini, *Porta Castello*, in «Reggio storia», 85 (1999), pp. 30-40; *Le mura di Reggio nelle immagini di Giuseppe Fantuzzi, fotografo*, a cura di G. Badini, C. Rabotti, Reggio Emilia 1997.

urbana nel Settecento²⁰, alle strade di Reggio, alle sue evidenze monumentali, come il tempio della Ghiara²¹. E, ancora, alla rappresentazione cartografica dello spazio²².

A questo interesse per l'*urbs* corrisponde però un pari interesse per la *civitas*, come la chiamerebbe ancora Isidoro, cioè per gli *habitatores* dell'*urbs*. Innanzitutto per il loro numero, per le politiche di popolamento: penso al saggio di demografia storica nella *Storia illustrata di Reggio* o a quello sulle *Provviszioni della comunità di Reggio in materia di accertamento anagrafico*, uscito invece su un periodico²³. Poi per la loro lingua: il dialetto come fattore identitario e elemento culturale²⁴. Quindi c'è l'interesse per i gruppi sociali, per i ceti, gli ordini religiosi: di qui gli studi sulla comunità ebraica, che nel 1909 lasciò le sue carte all'Archivio di Stato²⁵, sugli avvocati e sul collegio dei giureconsulti²⁶, sui letterati e gli artisti²⁷, sui gesuiti²⁸. Infine l'attenzione per alcune singole figure: segnalavo Matilde, Boiardo e Ariosto, ma per l'età moderna come non ricordare i contributi sull'agronomo

²⁰ G. Badini, E. Monducci, *Le case di Reggio nell'Emilia nel Settecento*, Reggio Emilia 1978.

²¹ G. Badini, *Dai documenti dell'archivio di Stato: l'anno del miracolo*, in *Un santuario e una città. Cataloghi e saggi per le manifestazioni celebrative del III centenario della Madonna della Ghiara*, Reggio Emilia 1974, pp. 211-242; G. Badini, *L'Archivio del Tempio della beata Vergine della Ghiara*, in «Bollettino storico reggiano», a. 3, n. 9 (1970), pp. 1-14.

²² *Atlante storico reggiano. Giovanni Andrea Banzoli, 1668-1734*, a cura di G. Badini, M. Bergomi, Reggio Emilia 1985; G. Badini, *La documentazione cartografica territoriale reggiana anteriore al 1786*, in *Cartografia e istituzioni in Età moderna*, I, numero monografico degli «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XXVII/2 (1987), pp. 825-832; *La veduta Camuncoli*, a cura di G. Badini, Reggio Emilia 1995.

²³ G. Badini, *Lo sviluppo demografico*, in *Storia illustrata di Reggio Emilia*, III, pp. 701-720; G. Badini, *Provviszioni della comunità di Reggio in materia di accertamento anagrafico*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie modenesi», ser. 10, vol. 10 (1975), pp. 25-31.

²⁴ G. Badini, *Dialetto come bene culturale*, in L. Ferrari, L. Serra, *Vocabolario del dialetto reggiano*, Reggio Emilia 1989, pp. V-VI; Idem, *Dialetto: passato, presente, futuro. Prefazione*, in L. Ferrari, L. Serra, *Dizionario italiano-reggiano*, Felina 2006, pp. I-XII;

²⁵ G. Badini, *L'archivio dell'Università israelitica di Reggio Emilia*, in *Italia judaica*, 3, *Gli ebrei in Italia dalla segregazione alla prima emancipazione*, Roma - Tel-Aviv 1989, pp. 179-182; G. Badini, *Il carteggio ottocentesco dell'archivio dell'Università israelitica*, in *Italia judaica*, 4, *Gli ebrei nell'Italia unita, 1870-1945*, Roma 1993, pp. 256-262; G. Badini, *L'archivio Bassani dell'Università Israelitica di Reggio Emilia. Inventari*, in «Ricerche storiche», 27 (1993), pp. 27-80; G. Badini, *L'Archivio Bassani dell'Università israelitica*, in *Gli ebrei a Reggio nell'età contemporanea tra cultura e impegno civile*. Convegno di studi storici, 21-22 aprile 1993, a cura di Antonio Zambonelli, Reggio Emilia 1994; Idem, *Il ghetto ebraico nella memoria dei documenti*. Catalogo della mostra tenuta a Reggio Emilia nel 1998, a cura di G. Badini, Reggio Emilia 1998.

²⁶ G. Badini, A. Falcetti, *L'avvocatura a Reggio Emilia. Cenni storici nel primo centenario della fondazione degli ordini forensi*, Reggio Emilia 1974; Idem, *1306: c'era una gran voglia di litigare se gli iscritti al Collegio degli Avvocati erano 170!*, in *Reggio Emilia. Vicende e protagonisti*, a cura di Ugo Bellocchi, 1, Edizioni Edison, Bologna 1970, pp. 264-284.

²⁷ G. Badini, *Un'inchiesta napoleonica su 'Ipiu distinti' letterati dotti e artisti reggiani viventi nel 1807*, 1, in «Il pescatore reggiano», a. 128 (1974), pp. 148-183; 2, in «Il pescatore reggiano», a. 131 (1977), pp. 261-291; G. Badini, C. Rabotti, *Pittori reggiani, 1751-1930*, Reggio Emilia 1982 (2^a ed. Reggio Emilia 1983).

²⁸ G. Badini, *I gesuiti a San Giorgio*, in *La biblioteca Panizzi di Reggio Emilia*, a cura di M. Festanti, Reggio Emilia 1997, pp. 51-62; *I gesuiti a Guastalla*, a cura di G. Badini, Reggio Emilia 2003.

Filippo Re²⁹, su Carlo Zucchi, l'architetto reggiano espatriato in Sud America³⁰, su Pietro Manodori, il grande sindaco dopo l'Unità³¹, sull'esploratore Raimondo Franchetti,³² sull'imprenditore Franco Lombardini³³.

L'ultimo grande filone riguarda il paesaggio e le attività economiche che vi si svolgono: donde l'interesse per il tema delle acque e delle bonifiche³⁴, per l'agricoltura³⁵, per l'ambiente, specie quello della collina e della montagna.³⁶ Un interesse – preciso – che lo ha portato a valorizzare non solo le fonti scritte, ma anche quelle visuali: penso al volume *La provincia di Reggio in cartolina*.³⁷ Peraltro, questa sensibilità per le fonti fotografiche si era già manifestata nel volume, curato sempre con Rabotti, su *Le mura di Reggio nelle immagini di Giuseppe Fantuzzi*,³⁸ e ritorna anche in altri lavori³⁹. Provo allora a tirare le somme sul rapporto tra Badini e la storia. Una volta mi disse di considerarsi uno storico di complemento: sapendo io quanto lui fosse legato alla sua esperienza di ufficiale di

²⁹ *Lettere di Filippo Re alla cognata contessa Caterina Buseti-Re (1795-1817)*, a cura di Otello Montanari, con contributi di Riccardo Finzi e Gino Badini, Reggio Emilia 2006.

³⁰ *Carlo Zucchi: ingegnere e architetto*, a cura di G. Badini, L. Mezzabotta, Felina-Castelnovo ne' Monti 1993; G. Badini, *I documenti dell'architetto Carlo Zucchi esposti a Buenos Aires e Montevideo*, in «Strenna del Pio Istituto Artigianelli» (1996), pp. 57-62; G. Badini, *L'archivio reggiano di Carlo Zucchi*, in *La memoria del futuro. Carlo Zucchi, ingegnere architetto*, Buenos Aires 1995, pp. 3-30; G. Badini, *El epistolario de Carlo Zucchi. Nuevas perspectivas de investigación acerca de la formación y la actividad del arquitecto reggiano*, in *Carlo Zucchi y el Neoclasicismo en el Río de la Plata*, a cura di F. Aliata, M. L. Munilla Lacasa, Buon Aires 1998, pp. 99-103; G. Badini, *Lettere dai due mondi. Pietro de Angelis e altri corrispondenti di Carlo Zucchi*, Reggio Emilia 1999.

³¹ Manodori: la famiglia il territorio, a cura di Gino Badini, Reggio Emilia 2001.

³² G. Badini, *La famiglia Franchetti a Reggio Emilia*, in *Il barone viaggiante. Raimondo Franchetti e le esplorazioni nel Corno d'Africa*, a cura di Silvia Chicchi e Roberto Macellari, Reggio Emilia 2007, pp. 113-128.

³³ G. Badini, *Uno stile di vita, un modello di impresa*, in *Franco Lombardini. Uno stile di vita, un modello di impresa*, a cura di G. Badini, C. Bolognesi, Reggio Emilia 2006, pp. 5-7.

³⁴ G. Badini, *La bonifica e l'irrigazione nella evoluzione economica e sociale di un territorio della bassa pianura reggiana e modenese*. Consorzio della bonificazione Parmigiana Moglia, 1912-1987, presentazione di G. Medici, Reggio Emilia 1990; *1295-1900. Bonifica e cavo. Parmigiana Moglia nei documenti scelti da Giovanni Ramusani*, a cura di G. Badini, Reggio Emilia 1995; G. Badini, *Vie d'acqua nel Reggiano tra realtà e chimera*, in *Vie d'acqua nei Ducati Estensi*, Reggio Emilia 1990, pp. 67-105; B. Gabbi, *La bonifica Bentivoglio-Enza. Antologia documentaria sulle acque*, introduzione di G. Badini, Reggio Emilia 2001; *Da qui all'antichità. Acque e canali nella Bonifica Bentivoglio-Enza*, a cura di G. Badini, Reggio Emilia 2004.

³⁵ *Antonio Greppi nel Reggiano: proprietario e imprenditore in agricoltura*, in «Archivio storico lombardo», a. 124-125, vol. 5 (1998-1999), pp. 305-354; *L'agricoltura reggiana dell'Ottocento. Le opere di Balletti-Gatti e Cantù per l'inchiesta Jacini*, a cura di G. Badini, Reggio Emilia 2001.

³⁶ *Alto Appennino Reggiano. L'ambiente e l'uomo*, Reggio Emilia 1987 (2ª ed. Reggio Emilia 1988); *Le strade di Matilde di Canossa. Itinerari automobilistici ed escursionistici nelle zone matildiche dell'Appennino Reggiano. Storia, ambiente, tradizioni, cultura ed economia*, ideazione e coordinamento redazionale: Maurizio Davolio, Carlo Possa; testi di Gino Badini et al., Bologna 1989; G. Badini, A. Fresta, *Vicende storiche*, in *La collina reggiana. Ambiente naturale, vicende storiche e patrimonio culturale del medio Appennino reggiano*, Reggio Emilia 1992; *Canossa. Ambiente, storia e cultura di un territorio appenninico*, a cura di Giuliano Cervi, testi di Gino Badini et al., Reggio Emilia 1992.

³⁷ *La provincia di Reggio in cartolina. Mezzo secolo di immagini scelte ordinate e commentate*, a cura di G. Badini, C. Rabotti, Reggio Emilia 1978 (2ª ed. Reggio Emilia 1983); Idem, *Scrivere per immagini*, in A. Violi, O. Ferrari, *Bibbiano in cartolina*, Reggio Emilia 1986, pp. 9-10.

³⁸ G. Badini, Idem, *Le mura di Reggio nelle immagini di Giuseppe Fantuzzi*, cit.

³⁹ G. Badini, *Reggio foto. Immagini a confronto*, contributo in «Reggio Storia». Apparso a puntate da n.s. 11 (1988), a n.s. 15 (1992); Idem, *Conservazione e valorizzazione dei fondi fotografici*, in *Fotografia Reggiana*, a cura di Corrado Sevardi, Reggio Emilia 2003, pp. 8-11.

complemento nei Carabinieri e per contro sapendo lui quanto a mia volta fossi io legato ai miei trascorsi di ufficiale di complemento in Marina, quell'espressione, "storico di complemento", non solo creava una sottile complicità tra di noi, ma soprattutto si caricava di una valenza pienamente positiva, che discendeva dalla comune consapevolezza che senza il contributo di quella categoria di ufficiali il funzionamento dell'intera struttura ne avrebbe risentito. Riprendo questa immagine, proposta dallo stesso Badini, perché mi sembra molto utile per dissipare l'ambiguità del concetto di storico locale, che viene talvolta utilizzata per chi, come Gino Badini, non è uno storico di professione. Lo storico locale, infatti, è sì uno studioso i cui interessi muovono dall'interesse prevalente per una località, per un territorio, ma è soprattutto uno storico: è cioè qualcuno che condivide – o dovrebbe condividere – con gli storici di professione il metodo, l'orizzonte problematico, il dialogo con la storiografia. La questione dei rapporti tra gli storici locali e quelli accademici è stata ben tematizzata in un convegno organizzato tanti anni fa da un grande medievista, Cinzio Violante, che chiamò a raccolta alcuni esponenti di entrambi i gruppi, auspice la Società Storica Pisana. In quell'occasione Giorgio Chittolini spese parole importanti per sfumare la distinzione fra lo storico di professione, "che illumina fonti, problemi e metodi" e lo storico locale, che dal primo riceve stimoli e indicazioni, una sorta di agenda⁴⁰. Chittolini propose invece di valorizzare l'humus comune, moltiplicando le occasioni di incontro e di scambio, come appunto quella promossa da Violante. A dire il vero, c'è stato un tempo – questo lo notava lo stesso Violante – in cui erano le Deputazioni ad assolvere questa funzione di amalgama: dal dopoguerra, tuttavia, la presenza degli accademici in questi organismi si è rarefatta (con conseguenze negative sia per le Deputazioni, sia per gli storici di ambito universitario), di qui la necessità – continuava Violante – di ricreare dei momenti di scambio e confronto⁴¹. In questo Gino Badini era davvero un maestro, come mostrano i tanti convegni e le innumerevoli presentazioni che era ebbe modo di organizzare. Continuava, poi, Chittolini: "Auspicare la risoluzione della figura dello storico locale nella figura dello storico senza aggettivi non deve tuttavia significare la rinuncia a quelle ricerche minute e particolari, a quella produzione di contributi e sussidi eruditi che è stato ed è uno dei maggiori campi di applicazione della vecchia storia locale, che ha prodotto risultati"⁴². Impossibile non pensare alle

⁴⁰ G. Chittolini, *A proposito di storia locale per l'età del Rinascimento*, in *La storia locale. Temi, fonti e metodi della ricerca*, a cura di C. Violante, Bologna 1982, p. 126.

⁴¹ C. Violante, *Gli studi di storia locale tra cultura e politica*, in *La storia locale*, p. 23.

⁴² Chittolini, *A proposito di storia locale*, cit., p. 127.

tante edizioni di fonti promosse da Badini, ai repertori archivistici da lui redatti. Oltre a quelli che ho già citato, penso alla *Guida agli archivi storici dei comuni di Reggio e provincia*, nel “Bollettino storico reggiano” del 1971⁴³, a *I libri parrocchiali della diocesi di Reggio Emilia*, curato con Mons. Milani nel 1973⁴⁴, a *I libri parrocchiali della diocesi di Guastalla* nel 1976⁴⁵, al *Repertorio archivistico per i territori ex-estensi*, con Giuseppe Plessi, nel 1977⁴⁶, alla *Guida alla documentazione francescana in Emilia-Romagna*, nel 1999⁴⁷. E potrei continuare a lungo⁴⁸.

Ciò che forse in conclusione si può affermare, è che Gino Badini non solo ha prodotto molto, ma soprattutto ha indicato un percorso a chi, da una prospettiva locale, voglia accostarsi alla storia.

⁴³ G. Badini, *Guida agli archivi storici dei comuni di Reggio e provincia*, in “Bollettino storico reggiano”, 3, 10 (1971), pp. 33-36.

⁴⁴ *I libri parrocchiali della diocesi di Reggio Emilia*, a cura di G. Badini, F. Milani, Bologna 1973.

⁴⁵ *I libri parrocchiali della diocesi di Guastalla*, a cura di G. Badini, Bologna 1976.

⁴⁶ *Repertorio archivistico per i territori ex-estensi*, a cura di G. Badini, G. Plessi, Bologna 1977.

⁴⁷ *Guida alla documentazione francescana in Emilia-Romagna*, 3, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, a cura di G. Badini, Padova 1999; *Guida alla documentazione francescana in Emilia-Romagna*, 4, Bologna, a cura di G. Badini, Padova 2003.

⁴⁸ Per tutti questi aspetti rimando ai contributi di Fabrizio Anceschi, Stella Leprai e Angelo Spaggiari nel presente volume.